Anno VII. N. 7. Sanremo, Luglio 1927. (C. C. colla Posta).

# LA COSTA AZZURRA
## AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: PAOLO STACCHINI

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . . L. 15
Estero . . . . » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

*Direzione ed Amministrazione*: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ", Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

*Tariffa per gli annunci*: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Anno VII. N. 7. Sanremo, Luglio 1927. (C. C. colla Posta).

# LA COSTA AZZURRA
## AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: PAOLO STACCHINI

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . » 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

*Direzione ed Amministrazione*: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

*Tariffa per gli annunci:* Una pag. L. 100 - 1[2 pag. L. 60 - 1[3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO



# Un grave pericolo per la nostra rosicoltura

## LA CONCORRENZA DELLE ROSE OLANDESI.

Molti esportatori di fiori questo anno, cominciando da febbraio, hanno ricevuto dei telegrammi dai loro clienti del Nord d'Europa, i quali sospendevano l'ordine di invio delle nostre rose indicando che dall'Olanda ricevevano delle varietà più belle ed a miglior mercato. Quest'anno non vi fu richiesta per la nostra seconda fioritura, che va da metà aprile a tutto maggio.

Questo fatto ha causato grande impressione fra i nostri esportatori; ma io fin da tre anni fa l'ho preveduto, avendo visto le belle varietà di rose, che, già fin da allora, gli Olandesi spedivano a miei clienti in Germania, mentre io li visitavo.

Mi sono fin da allora preoccupato di questa concorrenza e volli investigare come producevano gli Olandesi queste rose. Ottenni anche una pianta della varietà maggiormente coltivata dagli Olandesi nelle loro serre, e ora l'ho moltiplicata e la coltivo intensivamente in pien'aria con ottimo risultato, perchè ho potuto trattarla e potarla come si conviene.

Quasi tutte le varietà che coltivano gli Olandesi non sono ottenute in Olanda, bensì sono rose Americane, Tedesche e del Lussemburgo.

La grande produzione di fiori che gli Olandesi ottengono per ogni pianta, si deve al fatto che essi fanno produrre a tali rose 4 fioriture annuali e le piantano molto fitte a 25 centimetri una dall'altra per utilizzare meglio il terreno delle loro serre. A tal effetto le fanno sviluppare verticalmente molto alte, in modo da avere il maggior numero possibile di rami fioriferi sul cordone verticale.

Le potature sono leggere ed adeguate alla forza della varietà coltivata.

Alcuni dei nostri più intelligenti ed attivi floricultori hanno importato

qualcuna delle varietà che coltivano gli olandesi; ma le hanno potate male, troppo rigorosamente, come si fa per le « Ulrich Brunner », ottenendo risultati scoraggianti; poichè le piante, così potate, non fiorivano subito, necessitando un anno di vegetazione per rifarsi dal danno sofferto a causa della potatura troppo rigorosa. Questi floricultori, delusi nella loro aspettativa estirparono subito le novità importate, perchè non le vedevano fiorire nel primo inverno dopo la potatura, ma solo in primavera.

Credettero che tali rose fiorissero solo in primavera e per questo le scartarono.

Prima di scartare una varietà, generalmente stimata, occorre studiarla bene e sottometterla a diversi sistemi di coltivazione e di potatura.

Bisogna lasciar parlare la pianta!

Ciò sta facendo la nostra Stazione di Floricoltura e fa bene ad andare adagio a questo riguardo. Il male è che è costretta ad andare troppo adagio perchè dispone di mezzi limitati. Occorre dotarla dei mezzi che l'importanza della sua missione impone.

Non v'è dubbio che gli Olandesi hanno un gran vantaggio sopra noi, poichè trasportano i loro fiori in aereoplano e così in 3 ore consegnano i loro fiori ad Amburgo, in 4 a Berlino, ed in 10 ore a Copenaghen, etc.

Per questo possono coltivare anche varietà di rose dal fiore poco resistente ai trasporti e poco serbevole.

Ora risulta che le varietà coltivate in serra dagli Olandesi, sottoposte a coltura adatta nella nostra Riviera, possono fiorire anche d'inverno in pien'aria e dare dei fiori molto più resistenti ai trasporti e serbevoli di quelli ottenuti colla forzatura dagli Olandesi.

Un mio cliente, al quale io inviavo tali varietà di rose, ottenute a Sanremo, in pien'aria, per non farne conoscere la provenienza ai suoi competitori, diceva che erano rose provenienti dalla Svezia.

Queste rose erano molto apprezzate per la loro serbevolezza e richiamavano l'attenzione dei fioristi.

Ma non solo le varietà nuove coltivate dagli Olandesi, si possono produrre in Riviera, bensì altre novità, specie nelle rose « gialle » e « rosa », come sono quelle del cav. Fresia e quelle del cap. Rispoli, che sono superiori alle varietà olandesi, perchè più belle, grosse, con stelo più lungo, e di maggior durata. Il petalo dei nostri fiori è sotto ogni riguardo più bello di quello delle rose ottenute in serra in Olanda.

Con tali belle varietà noi siamo in grado di far concorrenza agli Olandesi.

L'importante consiste, nel *coltivare bene,* nel potare con raziocinio, varietà per varietà, studiandone il modo di vegetare.

Data la mia malferma salute, io non posso personalmente occuparmene; ma consiglio i figli dei nostri floricultori ad andare a lavorare nelle serre olandesi per apprendere la tecnica relativa alla potatura ripetuta delle diverse varietà di rose, con la quale gli Olandesi ottengono la massima produzione.

Agli Olandesi, una pianta di rose produce da 25 a 40 fiori commerciali e da essa ottengono 4 fioriture; l'*estiva, l'autunnale,* la *forzata invernale* e la *primaverile.*

Ma per il cattivo clima dell'Olanda, hanno pochi fiori nell'inverno ed è per questo che le nostre rose della fioritura autunno-vernina hanno ancora della domanda nel Nord dell'Europa.

Bisogna aprire gli occhi e metterci a coltivare nuove varietà di rose, sia in pien'aria, che sotto vetro.

La Stazione Sperimentale di Floricoltura ne ha già una bella collezione ed ora le sta innestando sulla Rosa indica mayor per poterne apprezzare bene le caratteristiche e consigliare quelle varietà che meglio si adattano alla pien'aria e quelle per essere coltivate sotto vetro. Però occorrono lar-

ghi mezzi, grandi impianti, che non si possono fare tutti in una volta per mancanza di mezzi.

Intanto non v'è da perdere tempo perchè quando gli Olandesi ottengano il modo di avere maggiori produzioni invernali, noi non potremo più collocare la nostra produzione nel Nord d'Europa.

Consiglio al Sindacato Floricultori di inviare una Commissione in Olanda, accompagnata dal Prof. Calvino, Direttore della nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura, perchè studî bene la rosicoltura olandese.

Io metto a disposizione della Stazione di Floricoltura un contributo di L. 300 per tale viaggio e spero che altri colleghi esportatori e floricultori offrlranno adeguato contributo anche da parte loro.

Non perdiamo tempo!

Sanremo, 18-VII-927.

UGO KAHNEMANN.

---

*N. d. R.* — Il Sig. Ugo Kahnemann richiama l'attenzione sopra un fatto molto importante. Gli Olandesi si sono messi a coltivare ora le rose coi sistemi di forzatura americani e, data la loro maestria e la loro posizione geografica, presto saranno in grado di fornire i principali mercati del Nord d'Europa, a condizioni tali da rendere quasi nulla la richiesta delle nostre vecchie rose, ormai comuni.

Occorre, come ben dice il Kahnemann coltivare le nuove varietà e coltivarle bene.

Si è tardato troppo a fondare la nostra Stazione Sperimentale, che sta tuttora lottando colla collina erta, per sistemare a terrazzi il suo giardino sperimentale. Cosicchè gli impianti sperimentali di rose nuove sono appena fatti od iniziati e solo fra un paio di anni potremo dare dei consigli bene basati.

Ad ogni modo abbiamo già le migliori rose nuove da fiore reciso, sia Americane, che Inglesi, Francesi e Tedesche.

Alcune delle nuove varietà della Stazione Sperimentale già dimostrano la loro superiorità e bellezza anche in pien'aria. Ora le stiamo propagando sulla Rosa indica mayor per poterne fare l'esperimento su un numero considerevole. Certo è che se avessimo maggiori mezzi, in modo da poter fare presto i nostri impianti, si potrebbero risolvere più rapidamente i molti problemi urgenti della nostra floricultura.

Abbiamo anche molti « seedlings » dal fiore doppio e degni di attenzione. Fra questi speriamo di trovare qualche varietà di pregio per le nostre speciali colture.

Questo non toglie di dover andare a visitare le serre olandesi e studiarne i metodi.

Bisogna viaggiare, vedere quello che fanno gli altri, perchè standocene a casa, si rimane indietro.

---

# La Persea Messicana in Sanremo

Botanicamente si tratta di una Lauracea del genere « Persea ». Questo genere comprende una cinquantina di specie sparse nel Nord e Sud America ed alcune anche nel Sud-Est dell'Asia. Una specie poi si trova nelle Isole Canarie e nelle Azzorre: la *P. indica*, Spreng.

La specie messicana, che cresce e fruttifica negli altipiani del Messico, ove il clima temperato è paragonabile a quello della nostra Riviera, è la *P. drymifolia* Cham. e Schlecht.

Questa specie si distingue per avere le foglie più piccole della *P. americana* e gratamente profumate di anice

i lobi del perianzio più pelosi, i frutti generalmente più piccoli. I fiori hanno un profumo accentuato, che manca a quelli della *P. americana.*

La *P. americana* Mill. (*P. gratissima* Gaertn.) ha foglie un pò più grandi, senza profumo, ed è propria delle regioni a clima veramente tropicale dell'America. I lobi del perianzio sono poco pelosi o addirittura glabri, e i frutti possono raggiungere il peso di 1300 grammi.

In Messico, Cuba e Centro America, sia una che l'altra specie si conoscono sotto il nome di « Ahuacate », spagnolizzato in « Aguacate ». Nel Perù e nell'Equatore si chiama « Palta ».

Quando nel 1909 io arrivai nel Messico e mi misi a studiare le sue piante utili, anche in vista di possibili acclimazioni nella nostra Riviera, una delle prime piante che mi interessarono, fu precisamente questo albero fruttifero, sempreverde, dai frutti squisiti ed altamente nutritivi, che si mangiano conditi con sale, olio e pepe.

Il frutto dell'aguacate è generalmente piriforme, di colore verde o violaceo più o meno scuro, con polpa giallognola di consistenza butirrosa. Sembra burro anche al colore; ma questo « burro vegetale » è molto più gradevole al palato del burro animale per il suo sapore delicatissimo.

In Messico e nelle Antille, come pure in tutta l'America tropicale, si fa grandissimo consumo di questi frutti, che si esportano anche negli Stati Uniti, dove sono molto apprezzati, tanto che si sono fatte piantagioni industriali molto estese nella California meridionale e nella Florida, essendosi selezionate e propagate varietà tardive e precoci che prolungarono l'epoca di produzione, che va da aprile a gennaio.

L'analisi chimica del frutto della Persea rivela che contiene dal 9 al 29 per cento di sostanze grasse, dal 7 al 9% di idrati di carbonio e dall'1,25 all'1,80% di sostanze proteiche, con solo il 60 al 78% di acqua. Si tratta di un frutto dei più nutritivi.

Cercai pertanto di introdurlo in Riviera. Già sapevo che ne esisteva qualche esemplare di non ben definita provenienza: uno ad es. dell'Orto Botanico della R. Università di Genova, probabilmente ottenuto da seme importato dal Perù. Questo esemplare fruttifica ed i suoi frutti furono trovati buoni da persone conoscitrici.

Anche il grande esemplare che esiste all'entrata del giardino del Pincio a Roma, sembra di origine sud-americana. Un messicano mi disse che trovò i suoi frutti discretamente buoni.

Altro albero vecchio di Persea si trova alla Scuola Pratica di Agricoltura di S. Ilario Ligure; ma sembra di un tipo ritornato allo stato silvestre.

I semi da me introdotti a Sanremo, circa sedici anni fa, furono in gran parte scelti da me, da frutti prodotti da piante delle vicinanze di Messico città, regione che è a 2350 metri sul livello del mare, dal clima temperato, dove d'inverno il termometro scende anche a qualche grado sotto zero.

Da questi semi ottenni alcuni begli alberi, i quali già da diversi anni fruttificano, senza essere stati innestati, dimostrando di essersi perfettamente acclimatati.

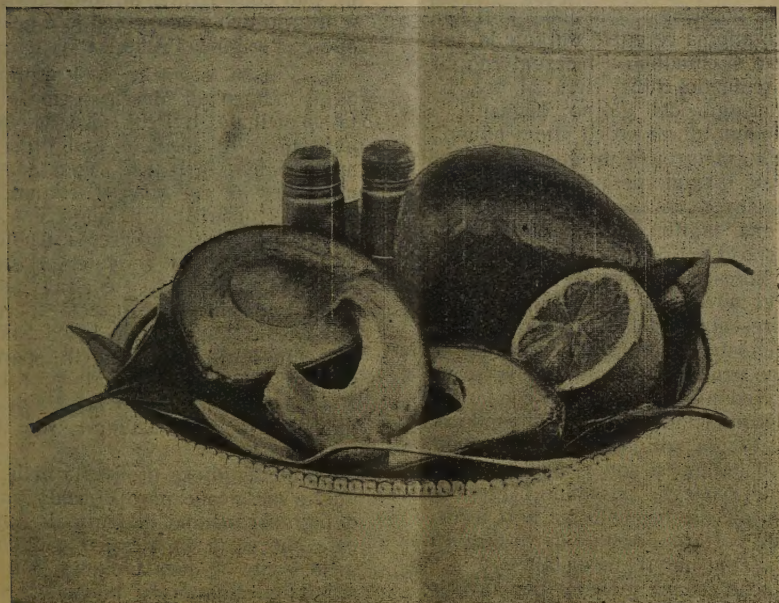
Ho potuto l'anno scorso gustare frutti prodotti da questi alberi, che non avevano nulla da invidiare a quelli che si producono nella famosa Valle di Queretaro, in Messico.

Ma per anticipare l'epoca della fruttificazione e render questa abbondante, conviene l'innesto, col quale si possono riprodurre nel tempo stesso le varietà migliori, nate dal seme. Ma anche quando non si abbiano varietà speciali da propagare, è sempre utile innestare l'aguacate, che si innesta allora sopra sè stesso.

Ma l'innesto non è sufficiente per assicurare una regolare ed abbondante fruttificazione.

Occorre combattere l' antracnosi (Colletrotrichum gloeosporioides, Penzig) che attacca in modo speciale i peduncoli fiorali e li fa seccare rovinando il raccolto. Questa malattia si combatte con trattamenti sistematici a base di irrorazioni di poltiglia cupro-calcica o di liquidi al 2% di Polvere Caffaro.

altri alberi della stessa varietà danno abbondante frutto.

La causa di tale sterilità pare sia dovuta alla dicogamia fiorale, cioè alla maturità del pistillo e degli stami di uno stesso fiore in tempi diversi, fenomeno che rende necessaria l'impollinazione incrociata tra fiori di una stessa pianta o di piante diverse.

Suggestivo modo di presentare il frutto di Persea Messicana.
Sale, pepe e succo di limone, ecco come si condisce il burro vegetale!
(da una pubblicazione del Sig. F. O. Popenoe di California).

Liberate le piante dall'antracnosi, occorre assicurare l'impollinazione dei fiori per ottenere abbondante fruttificazione.

Accade spesso che piante di aguacate, pur dando una fioritura copiosa, restino improduttive o producano pochi frutti per una serie di anni, mentre

La dicogamia si presenta in un gran numero di piante e con modalità diverse. Nell'aguacate, secondo le osservazioni fatte dallo Stout, ciascun fiore apre la corolla due volte durante il giorno: durante il primo periodo il pistillo è maturo ed atto ad essere fecondato (recettivo) mentre gli stami

sono immaturi; durante il secondo periodo il pistillo è già secco, mentre sono maturi gli stami e il polline è atto alla fecondazione. Perchè l'impollinazione e la fecondazione avvengano è necessario che il polline dei fiori, che si trovano nel secondo periodo, venga trasportato, o per opera degli insetti o per opera del vento sui fiori, che si trovano nel primo periodo.

Le varietà di aguacate possono raggrupparsi ,riguardo a questo fenomeno, in due classi: nell'uno i fiori hanno lo stigma recettivo durante la mattina e si chiudono a mezzogiorno circa, restando chiusi circa 24 ore. Nel pomeriggio del giorno seguente si schiudono di nuovo ed allora hanno il polline maturo. In un altro gruppo di varietà il primo periodo della fioritura si ha invece nel pomeriggio e il secondo nel mattino. In questo secondo gruppo il periodo che intercorre fra le due antesi è di circa 36 ore.

Per ovviare a queste difficoltà che si presentano nell'impollinazione dell'aguacate, si consiglia coltivare insieme gruppi di piante di diverse varietà ed anche provocare con artifici la fecondazione dei fiori soffiando col soffietto da zolfo sui fiori, in modo che il polline si sollevi nell'aria e poi ricada, o meglio passando leggermente un piccolo pennello sui fiori in modo da portare il polline di un fiore sugli stimmi maturi di un altro.

Anche le api giovano per favorire la fecondazione dei fiori, specie quando vi sieno gruppi di piante di diverse varietà.

Come vedesi l'impollinazione costituisce il principale problema da risolvere per ottenere abbondanti e continue produzioni di frutta da quest'albero.

Occorre anche cercare specie e varietà ricche di polline che servano anche per l'impollinazione naturale delle altre varietà, senza dover ricorrere ad operazioni a mano, costose e non sempre fattibili.

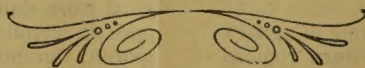
Una volta risolto questo problema, – cosa non difficile - l'aguacate potrà costituire una ricchezza per le regioni litoranee del bacino del Mediterraneo, poichè, più che una frutta, può considerarsi un alimento vero e proprio dell'uomo, come lo è nel suo paese d'origine, l'America Tropicale.

La Persea è anche molto stimata dagli indigeni di Messico come pianta medicinale. Il Prof. Geo. Gaumer, naturalista e medico, stabilitosi da molto tempo in Izamal, Yucatan, come collettore del Museo Britannico e di Musei americani, il quale si è dedicato anche a studiare le medicine indigene dei Maya, scrive che l'estratto di foglie di Persea è usato molto e che realmente ha proprietà spermatopoietiche, migliorando la qualità ed aumentando la quantità dello sperma, per cui, quando la mancata proliferazione delle famiglie dipende dagli uomini, è facile rimediarvi con tale estratto.

La meravigliosa prolificità delle famiglie messicane pare dipenda anche dal gran consumo di frutti di Aguacate che si fa in Messico e dall'uso delle foglie di questa pianta, con cui si aromatizzano certi piatti.

Questo estratto è anche usato contro i raffreddori e come emagogo.

Mario Calvino.

Stazione Sperimentale di Floricoltura « O. Raimondo » - Sanremo, Giugno 1927,

# NUOVE VARIETA' DI NESPOLE

Una fra le piante arboree da frutto, di secondaria importanza, più diffuse in Riviera, è il Nespolo del Giappone (Eriobotrya japonica Lindley).

Fu importato nel Genovesato dalla Marchesa Raggi nata Pallavicini (1), forse dalla vicina Francia dove, a quanto pare, il primo esemplare diede fiori nel 1797 (2).

Fig. 1 - Nespolo del Giappone
Var. del Becca.

È un albero di media grandezza, a foglie grandi, lucide e persistenti, a chioma regolare, che si presta quindi anche per ornamento.

Cresce in tutti i terreni, prediligendo però quelli soffici, freschi, non umidi durante l'inverno. Fiorisce in autunno, esige quindi un clima temperato, perchè i forti freddi invernali danneggiano i fiori o i giovani frutti. Nella scorsa annata la produzione delle nespole fu pressochè nulla a causa dei forti freddi del gennaio.

In Riviera, quindi, il Nespolo del Giappone trova le condizioni ottime per prosperare. Esso matura i suoi frutti presto, quando gli altri mancano o scarseggiano; i frutti di certe varietà hanno un sapore dolce, leggermente acidulo gustoso; sono profumati e si prestano assai bene per la spedizione. Infatti un discreto commercio di esportazione, che potrebbe aumentare, verso i mercati della Lombardia e del Piemonte, è alimentato dalla produzione della Riviera.

Oltre che per il consumo diretto, le nespole si usano nell'industria dei canditi, dalla quale sono preferiti i frutti a polpa colorata e piriformi. Le fabbriche di Genova acquistano annualmente in Sicilia delle forti quantità di questi frutti.

Numerose sono le varietà di Nespolo del Giappone. Credo abbia ragione il Tamaro, quando dice che è una specie molto variabile. Infatti qui a S. Ilario dove la sua coltivazione ha una certa importanza, ho trovate 19 varietà diverse. Questi agricoltori pregiano giustamente questa pianta: essa non è esigente, fruttifica con una certa costanza e i suoi prodotti sono smerciati con facilità e a buon prezzo. Perciò mentre hanno conservato e moltiplicato le buone piante avute da seme, ne hanno importate altre pregevoli.

Ho detto che per la confettura si preferiscono le frutta a polpa colorata, ma queste si adattano più di quelle biancastre anche per la spedizione, perchè i frutti bianchi sono più delicati, marciscono più facilmente, e nelle annate a primavera piovosa sono danneggiati dalle pioggie.

---

(1) Vedi « Descrizione del Genovesato ». Vol. II. Genova, 1846. (Pubblicata in occasione dell'ottava riunione degli Scienziati Italiani).

(2) F. de Rosa. « Monografia del Nespolo » in Atti del R. Istituto di Incoraggiamento. Napoli, 1913.

Oltre che per il colore della buccia e della polpa dei frutti, le diverse varietà si distinguono per la grossezza dei frutti, per l'epoca di maturazione, per il numero e la grossezza dei semi, e per la resistenza al Fusicladium.

È questo un fungo che da 7 o 8 anni arreca danni non indifferenti, attaccando anche i frutti, che riduce inutilizzabili.

Delle 19 varietà raccolte, mi limito a far conoscere le quattro seguenti, veramente degne di attenzione, riserbandomi di studiare di nuovo nel prossimo anno le altre, fra le quali ce ne sono alcune degne di essere diffuse:

1. *Del Becca* (fig. 1). La pianta madre nacque da seme nel terreno di proprietà del Sig. Francesco Marsano detto Becca. É una varietà molto pregiata e conosciuta appunto sotto questo nome.

Matura i frutti in epoca media. Essi sono grossissimi (10 frutti hanno dato un peso medio di gr. 64 ciascuno), a polpa e buccia biancastre, sapore molto dolce, con 3-4 semi poco sviluppati. Non resiste molto al Fusicladium. I suoi frutti, per la loro grossezza e bontà sono fra i più pregiati.

2. *Bernardo Marsano*. Dedico questa varietà alla memoria del benemerito fondatore della nostra Scuola. La pianta madre nacque da seme nel terreno della « Chiappella » di proprietà della Scuola, rinomato qui per i magnifici alberi di nespolo.

Assai precoce, a infruttescenze piuttosto dense. Pianta vigorosa molto produttiva. I suoi frutti sono più piccoli di quelli della precedente (in media 45 gr.) a polpa e buccia molto colorate, di un arancione scuro, allungati, molto profumati e dolcissimi. È una pregevole varietà, i cui frutti si prestano molto per l'esportazione e per candire.

3. *Bella di Genova*. È una varietà madre; nacque in un terreno della Scuola. Un bellissimo esemplare innestato su biancospino trovasi nel terreno denominato Costa, perciò gli agricoltori di qui, che la pregiano molto, la conoscono sotto il nome di «Nespola della Costa». Questa pianta è ricordata dal Tamaro nella sua « Frutticoltura ». Anche questa matura in epoca media. Ha frutti grossi, rotondeggianti, leggermente colorati in giallo, polposi, molto saporiti.

Fig. 2 - Nespolo del Giappone.
Var. Tardiva di Sant' Ilario Ligure.

4. *Tardiva di S. Ilario* (fig. 2). La pianta madre nacque da seme in un terreno sito in località Pianello. Il pregio principale di questa varietà è di essere tardiva, maturando i frutti a fine giugno-primi luglio. Ha frutti molto grossi (in media pesano gr. 55) rotondeggianti, a polpa biancastra e di un sapore dolce-acidulo. Pianta vigorosa, molto resistente al Fusicladium.

Com'è noto, il Nespolo del Giappone si moltiplica innestandolo sul franco, o sul cotogno, o sul biancospino. Innestando sul cotogno si hanno esemplari men vigorosi ma a maturazione più precoce. Sul biancospino i frutti pare siano più profumati.

In estate, durante il periodo di riposo, si procede alla potatura consistente in un leggero diradamento della chioma quando sia troppo fitta, e

nel taglio del legno residuo dell'infiorescenza, dopo la raccolta. Altra operazione importante, per avere frutti grossi, è il loro diradamento. I pesi riportati sopra si sono ottenuti da frutti non diradati. I lavori devono essere superficiali, per non danneggiare le radici. Il Fusicladium si combatte benissimo con irrorazioni abbondanti di poltiglia bordolese al 3,5 o 4%. Noi facciamo 4 trattamenti; il primo in settembre, il secondo in febbraio, il terzo in marzo, e l'ultimo verso la metà d'aprile. A ogni trattamento bisogna coprire letteralmente la pianta.

Prof. Bruno Braschi.

# TRA PIANTE E FIORI

## NOVITA' INGLESI IN ROSE E GAROFANI.

*Rose inglesi,* messe in commercio per la prima volta nel 1926-27:

*Cecil* (Per.) 1926. Semplice, di un giallo dorato nobile, con larghi grappoli sopra lunghi steli: prodigiosamente decorativa. Ramifica bene.

*Dame Edith Helen* (H. T.) 1926. — Fiore grande e pieno, di forma perfetta, di un colore rosa puro e magnifico; il suo intenso profumo è proprio quello delle antiche rose. Pianta rustica, vigorosa, con fogliame immune da malattie. Una rosa finissima.

*Francie Simms* (H. T.) 1926. — Il colore è rosa neyron rosso, incrostato di carminio, con la base dei petali gialla. Fiore altamente profumato. Fogliame forte e robusto.

*Lady Helen Magloond* (H. T.) 1926. — Rosso cremisi brillante con segni nerastri; più tardi s'illumina di rosso scarlatto. Rustica e di vegetazione vigorosa. Ha vinto la « Coppa Clay » per il profumo.

*Lady Margaret Stewart* (H. T.), 1926. — Colore giallo girasole cupo chiazzato di scarlatto arancione; il rovescio dei petali è marcato di carminio. Ha un dolce profumo. Bel fogliame vigoroso, rustico e resistente alle malattie.

*Madame Albert Barbier* (H. P.), 1926. Giallo nankino sfumato di albicocca: un colore nuovo nelle ibride perpetue. Fiori grandi e di buona forma (1).

*Margaret M. Gredy* (H. T.. Distribuita nel 1927. Manca la descrizione.

*Mrs. Talbot O' Farrel* (H. T.), 1926. — Gialla, incrostata di ciliegia, con l'interno dei petali di un ciliegio cupo, soffuso di arancione e di bronzo. Deliziosamente decorativa, fiorifera e perpetua.

*Norman Lambert* (H. T.), 1926. — Fiore giallo-dorato, sfumato di terracotta; graziosissimo e profumato.

*Garofani inglesi,* messi in commercio per la prima volta nel 1926:

*Mary Pearson.* — Diploma di merito della Reale Società Orticola inglese. Bella pianta cespugliosa, che rappresenta un progresso nella varietà a fiore di color girasole cupo. Fiore grande, bello, premiato specialmente per il suo dolcissimo profumo.

*Sybil.* — Fino da quando fu originato il garofano Mrs. T. W. Lawson, non si era ottenuta una varietà di colore così distinto. È un garofano perpetuo, a fiore grande, di bellissima forma, con gli orli dei petali legger-

(1) Ottenuta da Barbier et C.ie di Orleans (Francia) nel 1925. Questa rosa già l'abbiamo nella Stazione Sperimentale di floricoltura ed è interessante per il fiore reciso.

mente dentati e deliziosamente profumato.

*Lady Nall Cain.* — Fiore di un colore cuoio di bufalo, arancione, diverso da quello di qualsiasi altra varietà. È una sfumatura deliziosamente fresca, che ferma l'attenzione generale. I fiori si conservano a lungo. La pianta è forte, sana e di abbondante fioritura.

Dr. G. Rossi.

UN NUOVO ORTAGGIO: « LA CYCLANTHERA EDULIS » NAUD.

È una cucurbitacea annuale del Sud-America che sviluppa nell'estate rapidamente lunghi steli rampicanti con in un articolo sulle « Cucurbitacee ornamentali ».

Questo autore, dopo aver citata la Cyclanthera pedata, originaria del Messico, i cui frutti hanno sapore di cetriolo, scrive quanto segue circa la C. edulis Naud.: « Di recente introduzione, originaria dell'America del Sud. Questa specie altro non è che la *C. pedata* in proporzioni alquanto maggiori. I frutti hanno la stessa forma, ma sono tre volte più grandi ed esalano un delizioso odore di cocomero.

Le donne americane li mangiano preparati in più e varie maniere. Questa specie è più idonea per coprire muri e pergolati ».

In alto si vedono i frutti di Cyclanthera edulis ed in basso quelli C. pedata.

viticci, potendo servire a coprire dei « berceaux » e dei pergolati, essendo anche ornamentale.

Sotto questo nome botanico, è stata descritta dal sig. F. Cazzuola nel N. di maggio 1871 del « Bollettino della R. Società Toscana di Orticoltura»

Quì in Sanremo la *C. edulis* fu importata da sanremesi ritornati dall'Equatore, dove tale cucurbitacea è coltivata e stimata come ortaggio.

I frutti sono grossi come un uovo di gallina ed anche di più e sono commestibili.

Quando sono ancora piccoli e teneri, si mangiano crudi, come quelli di *Cyclanthera* pedata, conditi come cetriolini, dei quali hanno l'odore ed il sapore.

Si mettono anche sotto aceto, come i cetriolini.

Quando sono maturi, si tagliano nel mezzo, longitudinalmente, si liberano dai semi e si fanno ripieni come le melanzane, essendo gustosi.

La nostra Stazione di Floricoltura ha propagato e coltiva i due tipi di « *Cyclanthera* », la *C. edulis* e la *C. pedata*.

Si direbbe che la prima è la forma coltivata, domestica, della seconda.

È certo che il « *Chayote* » (*Sechium edule*, Swartz) è migliore sotto ogni riguardo, come cucurbitacea nuova per la nostra regione; ma la *Cyclanthera* ha un carattere tutto diverso. Mentre il « Chayote » può considerarsi come uno zucchino, questa si deve considerare un « cetriolino ».

MARIO CALVINO.

## LA RACCOLTA DEI BULBI DA FIORE.

La Società degli Esportatori di bulbi da fiore di Olanda comunica: « A causa della primavera fredda, la raccolta dei bulbi da fiore si farà piu tardi dell'anno scorso. In generale la raccolta sarà tale da soddisfare le richieste.

Per i bulbi di Giacinto si spera una buona raccolta, ma se ne disporranno meno dell'anno scorso.

Per i tulipani di Darwin, i tulipani tardivi, e quelli precoci le notizie sono buone.

La raccolta dei *Narcisus* è buona, e quella di *Crocus* è mediocre.

Quantunque la qualità dei bulbi sia buona e si possa con fiducia sottomettere a forzatura i bulbi di quest'anno, bisogna tener presente che il risultato della forzatura sarà un pò tardivo ».

## LA PARAFFINATURA DEI FIORI.

Dai giornali quotidiani riproduciamo la notizia seguente:

« Leggevamo in questi giorni, in un giornale d'America, che nei popolari bazars Woolworths e congeneri dove è semplicemente meraviglioso l'assortimento di articoli, utili e superflui, ma non di rado anche indispensabili, ottenibili con pochi soldi (5, 10 e 25 cents) furono messi in vendita dei fiori naturali paraffinati: narcisi, «sweet peas », e giunchiglie perfette, che si prestano egregiamente alla decorazione dei locali di abitazione, come è comune usanza nelle case americane, ove, anche nella più modesta, non manca mai il vaso con fiori, naturali per lo più nelle famiglie abbienti; ma quando le finanze limitate non lo permettono anche solo artificiali, e cioè di stoffa, carta, oppure naturali paraffinati.

La passione dei fiori è anche nostra: una antica passione italica che è ben conficcata entro al nostro costume, patrimonio gentile delle nostre donne d'ogni ceto. Ma il fiore fresco costa caro (1); è diventato un genere di lusso, che si vede preclusa la via delle case più modeste. La popolarità incontrata da qualche tempo in America dai fiori naturali paraffinati, la quale ha dato origine ad una vera piccola industria integratrice della floricoltura, ci fa pensare che la stessa potrebbe trovare applicazione vantaggiosa anche tra noi, ove essa non è ancora penetrata.

La paraffinatura del fiore naturale si compie coll'immersione e coll'estrazione rapida del fiore dalla paraffina appena fusa (è risaputo che la paraffina fonde intorno ai 50° C), ed è un'arte più che altro domestica, che richiede una certa perizia ed esperienza nel-

---

(1) Non è vero. I fiori di Liguria sono a buon mercato. Si chiedano ai produttori.

l'operatore, e nel quale non poche donne di casa americane riescono a produrre esemplari veramente notevoli.

La preparazione di questi fiori potrebbe utilmente tentarsi anche da noi, dove fiori ci sono in ogni luogo, e senza pensare (in un primo tempo) alla esportazione verso i mercati del Nord d'Europa (in Inghilterra specialmente), dove il fiore paraffinato italiano arriverebbe più presto che non quello d'America, noi crediamo che il mercato interno potrebbe assorbirne una buona quantità.

L'idea è certo geniale e con l'esperienza del successo americano, si potrebbe iniziare anche nelle nostre plaghe questa lavorazione domestica, fonte di certissimo lucro ».

* * *

Noi già conoscevamo qualche cosa circa la « sterilizzazione » delle fronde e di alcuni fiori speciali; industria già diffusa in Germania ed America.

Anche a Bolzano vi è una di tali industrie e consuma molte fronde di « Asparagus plumosus nanus » prodotte dai nostri orticultori.

Ora sorge la « paraffinazione ».

Converrebbe che in Italia si studiassero queste due industrie e tutto quanto si riferisce ai fiori; poichè l'Italia è la terra dei fiori e questi possono arricchire la Nazione.

# FITOPATOLOGIA

## SULLA TICCHIOLATURA DEL NESPOLO.

In ogni annata agraria vi sono avversità che turbano i processi nutritivi delle piante e ne danneggiano gli organi e ne deprimono e ne arrestano la produttività.

Nel campo del frutticoltore ho notato una infezione molto grave che colpisce le nespole.

Questa malattia ha tenuto l' animo del coltivatore sospeso sino a che il prodotto, raggiunta la sua maturazione, fosse raccolto. E quale raccolto! Una forte percentuale di nespole guaste dalla malattia che ne deturpava l'aspetto diminuendone il valore commerciale.

La malattia è più diffusa a Sanremo e a Nervi. Si mostra in quasi tutti gli organi, ma particolarmente sul frutto, il quale rimane chiazzato da numerose tacche di color olivaceo-oscuro, di aspetto più o meno vellutato dovuto agli organi superficiali del fungo.

In corrispondenza delle tacche si nota una specie di mummificazione della buccia, determinando indirettamente un arresto di accrescimento dei frutti in corrispondenza delle parti attaccate.

Con ciò il prodotto subisce una più o meno notevole riduzione in peso ed un deprezzamento al mercato.

L'esame microscopico mi fece tosto riconoscere trattarsi della tipica malattia crittogamica, che attacca anche le mele, le pere, e le ciliege. Le macchie bruno-olivacee, che ricoprono il frutto, sono dovute alla forma conidica del fungo, il quale è formato da un micelio che invade i tessuti epidermici, e da ife fertili, erette, con conidi fusoidei, olivacei, semplici e raramente unisettati, misuranti 14,5-25 per 5,8-8,7 micron.

Tale malattia, di cui ho accennati i caratteri patologici più salienti, può identificarsi con la cosidetta Ticchiolatura riferita al *Fusicladium dendriticum* var. *Eryobotriae Japonicae,* che

nel mezzogiorno ed in Sicilia si presenta abbastanza diffuso e dannoso.

La lotta si esegue in due periodi: nell'inverno, con pulitura meccanica del tronco e dei grossi rami e trattamento liquido complementare, cioè pennellature di solfato ferroso al 10-20,%, o con poltiglia bordolese al 4 per cento.

In primavera, dopo l'allegamento dei frutticini, una irrorazione generale con poltiglia bordolese ordinaria, da ripetersi ad intervalli di tempo, secondo l'andamento della malattia.

Si potrà fare un trattamento anche prima della schiusura delle gemme, se nell'annata precedente vi sia stata una forte infezione.

DOTT. GIACOMO PRETI.

R. Ispettore per le malattie delle piante:

---

# La sistemazione razionale dei terrazzi liguri

## COLTIVATI A FIORI E A PRIMIZIE

## e l'aratura e scassatura elettrica - collinare - consorziale

Nei numeri 2 e 4 de « l'*Agricoltura Ligure* » anno 1924, per la cortese ospitalità del Prof. Battaglini, ebbi a trattare già diffusamente del sistema di mia invenzione, « *per sostituire l'attuale terrazzamento con muri a secco con altri speciali in cemento armato a doppia parete* ».

Avendo in quest'anno ripreso tale mio progetto con maggior profondità di studio ed espostone le conclusioni alla recente esposizione di ortifloricoltura di Albenga, con, per me, lusinghiero responso della Giuria che volle assegnarmi un diploma di gran premio, devo giovarmi della gentile concessione del prof. Calvino, onde volgarizzare adeguatamente l'importante sistema su « *Costa Azzurra* ».

Omettendo la prima parte della precedente trattazione (a cui, per maggiore conoscenza, rimando il lettore), intesa a dimostrare gli arcinoti ed innumerevoli inconvenienti presentati dall'attuale sistemazione, (inconvenienti che per ora non è possibile valutare con una certa precisione ma che indubbiamente quando si potrà istituire un confronto economico complessivo tra il reddito di una proprietà sistemata razionalmente e quello di un'altra allo stato attuale, importeranno una differenza impressionante), verrò senz'altro ad illustrare il sistema da me proposto.

***

L'inconveniente maggiore che mi portò inizialmente a studiare il nuovo sistema si fu la attuale precaria stabilità dei muri singoli e del complessivo terrazzamento di tutta una collina, per cui non è esagerato il dire che da secoli, metodicamente, colla nostra tradizionale tenacia ligure, i figli dèvono rifare il lavoro del padre e ciò nelle migliori condizioni, perchè spesso non pochi appezzamenti, a meno di non provvedersi di pietre ricavate da cave distanti dal fondo, non possono essere più risistemati a causa delle pietre che, sotto l'azione del sole e dell'acqua, si sono sfaldate e rese inservibili.

Ovviandosi a questo inconveniente, colla proposta sistemazione, si consegue automaticamente un altro importantissimo beneficio che consiste nel ricupero, in certi casi, fino al 35 % della superficie coltivabile la qua-

le ora va invece irrimediabilmente perduta.

Come risulta dalla fig. 1, attualmente,

Fig. 1.

a causa della notevole scarpa, (20 %) che occorre dare ai muri a secco per conseguire una certa stabilità, a cagione della impossibilità di giovarsi della testate del muro come passaggio di servizio longitudinale e della conseguente necessità di riservare, a tal fine, una striscia incolta di terreno presso la base del muro superiore, o addirittura lungo il terrazzo ,con pendenza di 40 a 45 gradi, come normalmente si riscontrano nelle colline liguri, tutto sommato si viene a perdere appunto il 35 % del terreno coltivabile.

Occorre pertanto pensare ad una sistemazione con muri verticali e la cui banchina o ciglio sia utilizzabile come passaggio di servizio.

A questo fine tali muri sono formati da una serie di pilastri (fig. 2)

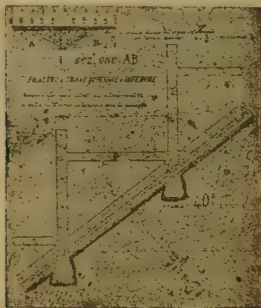



Fig. 2.

in cemento armato (da calcolarsi adeguatamente, caso per caso), delle misure medie di cm. 50 x 30, poggianti inferiormente possibilmente sulla roccia madre, a mezzo anche di apposito dente che maggiormente ne favorisce l'impostazione e distanziati metri 4 l'uno dall'altro.

Ogni pilastro, a circa un metro dal suo apice, è collegato al piede di quello corrispondente del terrazzo soprastante, a mezzo di un trave di circa cm. 40 x 30, riccamente armato di ferro, il quale funge da catena e impedisce così il piegamento verso valle del pilastro stesso e della parete ad esso solidale, sollecitata fortemente dalla spinta della terra.

I pilastri è bene che sieno inoltre collegati lungo le linee di massimo pendio della collina, gli uni agli altri, a mezzo di un trave a T (fig. 1 sez. CD) poggiato, per quanto è possibile, sulla roccia madre e fungente da puntone e da tirante in modo da assicurare la massima stabilità dell'insieme.

I pilastri poi sono ancora orrizontalmente collegati, in basso da un trave a sezione rettangolare, poggiante possibilmente sulla roccia madre e in alto da un altro trave che serve da ciglio del muro e presenta una banchina atta ad essere utilizzata come passaggio di servizio.

Il riquadro che viene così a formarsi tra due pilastri consecutivi e i due travi è chiuso da una doppia parete in calcestruzzo di cemento armato con i ferri solidamente ancorati nei pilastri, nel trave inferiore e nella banchina in modo da formare tutto un unico e solido complesso.

Coi muri, così conformati (fig. 3), le pietre che residueranno dalla demolizione dei vecchi muri a secco troveranno posto nel sottofondo del terrazzo.

La parete verso valle è rigorosamente impermeabile e tirata lucida nella parte prospiciente il ripiano del sottostante terrazzo; quella verso monte è impermeabile nella sua metà inferiore e non importa lo sia pure in

quella superiore, in cui sono inoltre praticati uno o più ordini di fori contro i quali si attestano dei tubi di fogna, opportunamente sistemati sotterraneamente e inclinati verso la parete stessa.

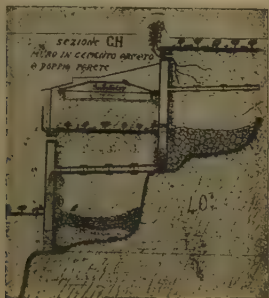



Fig. 3.

Tale parete, per meglio resistere alla spinta della terra, è rinforzata da una nervatura a crociera fortemente armata, (fig. 4); le due pareti sono

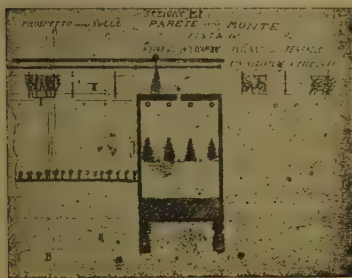



Fig. 4.

inoltre attraversate da una serie di manicotti in calcestruzzo di cemento, distanziati un metro l'uno dall'altro, attraverso i quali passano le ceppaie delle viti che vengono così allevate a sbalzo.

Le viti sono raccomandate a due o tre ordini di filo di ferro zincato, sostenuti da ferri a T, solidamente immurati nella banchina in modo da formare come una specie di ringhiera, atta, oltre che all'allevamento della vite, ad impedire la caduta nella fascia sottostante di chi percorre la banchina.

I tubi, costruiti in calcestruzzo di cemento, della luce interna da 10 a 15 cm. lunghi da m. 1 a 1,50, presentano ad un'estremità un bicchiere per congiungersi gli uni agli altri ed una serie di numerosi fori per metà del loro involucro.

Si dispongono nel terreno colla parte bucherellata in alto (fig. 5), in modo

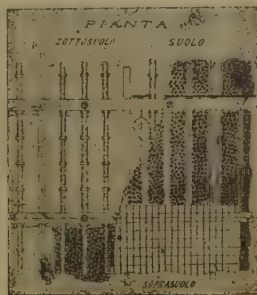



Fig. 5.

che l'acqua, che s'infiltra attraverso il terreno giunta in corrispondenza di essi, venga facilmente richiamata e possa defluire nell'interno del tubo, da cui, lungo la parete stagna, vada a riversarsi nell'intercapedine lasciata dalle due pareti parallele e ad accumularsi nel suo fondo.

L'acqua infiltrantesi naturalmente nel terreno, procede con la velocità media data dalla formula $v = \frac{k}{m} =$ 0,0000033 metri al secondo (fig. 2 in alto) e quindi, più una particella acquea è prossima ad un tubo fognatore, più presto ne viene richiamata e smaltita. Di qui la necessità di disporre uno o più ordini di tubi di fogna, sfalsati e distanziati gli uni dagli altri di quel tanto che l'esperienza insegnerà più conveniente a seconda della natura del terreno e delle colture a farsi e cioè, se erbacee, arborescenti od arboree.

A titolo di esperimento il primo or-

dine di tudi si potrebbe disporre a circa 1 metro di profondità; il secondo, ove occorra, a circa metri 1,80 ed il terzo, sempre ove occorra, a metri 2,50 circa.

L'acqua che cola nelle intercapedini, se in eccesso per abbondanti pioggie sopravvenute, viene a smaltirsi lungo i ritani di cui è rigata la collina a mezzo di opportuni fori, che attraversando i pilastri, mettono tutte le intercapedini in comunicazione tra di loro.

L'acqua sottostante ai fori sfioratori, invece la si può erogare in tempo di siccità a beneficio del terrazzo sottostante, a mezzo di appositi rubinetti di cui ciascuna campata è munita a circa 30 cm. dal suolo; con tale sistemazione si viene a somministrare un'acqua ricca di nitrati di alto potere fertilizzante.

Poichè però le acque di colatura nelle coltivazioni floreali e a primizie non sarebbero certo sufficienti per irrigare in tempo di asciuttore, così ogni campata presenta in alto la banchina forata nel suo centro e guernita di una boccola di bronzo a vite (fig. 6), dentro cui si può innestare, a mez-

Fig. 6.

zo di un corrispondente raccordo, fornito di guarnizioni, la tubazione dell'acquedotto irriguo. La boccola è munita di tappo a vite con testa rigata per camminarvi sopra ed incavo quadro per serrarlo a mezzo di apposita chiave a T. L'acqua che viene immessa nelle intercapedini, sia per il battente acquistato, sia per il carico aggiuntivo che può dare la pressione dell'acquedotto, opportunamente ridotta e regolata, viene ora ad invadere i tubi di fogna e dai fori di queste, per capillarità a diffondersi nel terreno portandosi a disposizione delle radici assorbenti delle piante.

Si praticherà cioè l'irrigazione sotterranea automatica e, volendo, contemporanea per tutto un terrazzo, perchè basterà, con opportuni dispositivi (già dallo scrivente previsti) mettere tutte le campate in serie od escluderne parte, per avere in un sol tempo, o in più tempi, irrigato sotterraneamente tutto un terrazzo o parte di esso.

Per seguire lo svolgimento dell'irrigazione sotterranea, con un tubo di circa cm. 3 di diametro, fornito di punta e forellato lungo le sue pareti, si praticherà un foro nella terra e si vedrà man mano risalire dentro di esso il livello dell'acqua a misura che essa viene mandata nell'intercapedine; giunto che sia il livello sotterraneo dell'acqua al punto desiderato, si sospenderà l'immissione di nuova acqua.

L'acqua delle intercapedini a mezzo di alcuni tubi a sifone in esse pescanti attraverso i boccaporti e collegati coi rubinetti del fondo, volendo, potrà essere fatta defluire nelle intercapedini del muro sottostante e così via via, nelle altre più in basso per evitare uno sciupìo d'acqua di una permanenza irrigatoria sotterranea dell'acqua superiore a quella desiderata.

L'importanza della pratica dell'irrigazione sotterranea nei confronti di quella superficiale è ben nota a tutti; ad ogni modo riepilogherò i vantaggi maggiori che sono: la minor dispersione per evaporazione; il non dar luogo al levigamento della superficie del terreno che attualmente occorre spesso zappinare per romperne la crosta onde consentire i fenomeni

di aereazione del terreno; il rendere più difficile il prosperare delle cattive erbe che allignano nello strato superiore del terreno e la più pronta effettuazione dell'irrigazione la quale mette inoltre l'acqua a disposizione delle radici assorbenti inferiori e le richiama sempre più in basso, dando così alla pianta un robusto apparato radicale cui non può a meno che far riscontro un corrispondente sviluppo della vegetazione aerea.

La conformazione accennata dei tubi, delle intercapedini e dei boccaporti consente inoltre di fare concimazioni liquide o irrigazioni concimanti sotterranee, come è facile comprendere, disponendo opportunamente in soluzione i concimi nelle vasche di irrigazione.

Ma si potrà inoltre, col sistema proposto, immettere attraverso il terreno gas concimante o asfissiante o correttivi e catalittici diversi gassosi, i quali tutti, investendo dal basso in alto il terreno lungo i suoi pori più reconditi, eserciteranno indubbiamente, in modo sorprendente, la loro funzione per ciascuno specifica.

Come pure si potrà insufflare dell'aria calda per riscaldare il terreno impedendo il congelamento dei succhi radicali, i quali spesso, nelle serre riscaldate solo superiormente si trovano in condizioni di stridente ed assurda differenza di temperatura, inducente sempre danni più o meno gravi alle piante.

Anche insufflando dell'aria semplice si favoriranno i fenomeni di aereazione ed ossidazione del terreno con evidenti vantaggi, per ora inestimabili.

La produzione e distribuzione del gas sterilizzante, aria calda, gas concimante, aria compressa ecc. potrà essere effettuata, come attualmente si pratica per le erogazioni dell'acqua, e cioè direttamente dai singoli proprietari con generatori fissi o trasportabili o consorzialmente a mezzo di generatori più grandiosi che raccolgono il gas prodotto in serbatoi o gazometri e lo distribuiscono a mezzo di apposite tubazioni. (Fig. N. 9 in alto).

Si potrà così da questi organismi ottenere anche la distribuzione di concimazioni liquide adatte, terreno a terreno, pianta a pianta, nel modo più razionale agli scopi che si desiderano conseguire.

Disponendo di un tubo (fig. 3) fornito di fori distanziati circa cm. 50 l'uno dall'altro e guerniti di apposito beccuccio il quale sia collegato da un capo all'acquedotto, a mezzo di un conveniente giunto snodato, ove esso possa in parte ruotare entro anelli immurati nei pilastri a circa mt. 1,50 dal suolo, si avrà la possibilità di praticare una specie di irrigazione pluviale, assai utile per il lavaggio delle piante dopo le libecciate che, spesso nelle zone frontistanti al mare, inducono un leggero velo salino sulle föglie, dannosissimo alle stesse.

Sistemando una rotaia a sbalzo contro il muro lato-monte a circa mt. 1,80 dal piano della fascia e un'altra alla stessa altezza verso valle giovandosi come appoggio dei prolungamenti dei pilastri, si avrà il modo di far scorrere sopra di esse una specie di carrello composto essenzialmente da un telaio portato da 4 ruote scorrenti sulle stesse, telaio che sorregge il serbatoio dell'insetticida liquido o polverulento, il quale a mezzo di un tubo bucherellato può farsi defluire in basso sulle piante.

Spingendo a mano il carrello con una specie di avantreno tubolare con cui si termina da una parte il telaio, si ha modo di effettuare, con grande velocità, le operazioni colturali insetticide e anticrittogamiche oggi più in uso.

L'importanza economica che tali possibilità inducono è grandissima e solo l'esperienza potrà fissarne il notevole valore in confronto delle sistemazioni attuali con cui ciò ora non è possibile conseguire.

L'uso del distributore automatico di insetticidi e anticrittogamici potrà essere fatto anche consorzialmente

dandolo in dotazione al consorzio da sorgere in dipendenza di quanto si dirà più oltre per l'aratura elettrica.

È infine da aggiungere che la parete che guarda verso valle, potendo venire convenientemente annerita, riverbererà un prezioso calore sul piano del sottostante terrazzo e sulla sua vegetazione; potrà essere pure facilmente disinfettata da qualunque larva o spora a mezzo della fiamma prodotta da una comune lampada svedese. Le serre calde e tiepide potranno effettuarsi poi assai facilmente giovandosi del prolungamento dei pilastri, come chiaramente dimostra la fig. 3.

(Continua)

Dott. G. Calsamiglia.

# NOTIZIE ED ECHI

## RURALIZZIAMO L'ITALIA.

Nel « Coltivatore » di Casale Monferrato, l'On. Tito Poggi, a proposito della ruralizzazione d'Italia, scrisse il seguente stelloncino, che crediamo far cosa grata ai nostri lettori, riprodurre, tanto più perchè in esso troviamo ribadito quanto già ebbimo noi stessi ad affermare:

« Una buona notizia, agricoltori « italiani! Abbiamo un po' di *ribasso « delle tariffe ferroviarie,* almeno per « certi trasporti; parecchi interessano « merci agricole. E vi sono compresi « anche i concimi chimici. Alla buonora.

« A poco a poco questi ed altri mag- « giori ribassi dovranno venire. Per « chè vi è un principalissimo mezzo « per *ruralizzare l'Italia,* come noi ab- « biamo per tanti anni predicato, e co- « me ora vuole, e Dio lo benedica an- « che per questo, l'Uomo meraviglio- « so che ne regge le sorti. Questo mez- « zo è far sì che l'agricoltura, tecni- « cizzata veramente, divenga in tutta « Italia *un buon affare.* Allora si ve- « dremo capitali e uomini accorrrevi, e « ripopolare le campagne e ruralizza- « re davvero il bel Paese ».

Anche l'illustre amico nostro, il Chia.mo Prof. Mario Ferraguti, l'attivissimo Segretario del Comitato Permanente del Grano, pubblicò un bell'articoletto sulla sua « Domenica dell'Agricoltore » e desideriamo riprodurlo, perchè collima perfettamente con le nostre idee in proposito. Ecco lo scritto del Prof. Ferraguti:

« Bisogna ruralizzare l'Italia, anche se occorrono miliardi e mezzo secolo — scriveva giorni sono il Capo del Governo al Ministro dei Lavori Pubblici, Giovanni Giuriati.

« Il significato letterale della parola « ruralizzare » è chiaro. Ed è chiara la volontà del Duce della Battaglia del grano: dare all'Italia la coscienza precisa dell'importanza che ha l'agricoltura, insegnare agli italiani ad amare la terra ed a fuggire le città troppo popolose, spesso smidollate, le città in cui non si segue la massima cristiana: « crescete e moltiplicatevi ».

« La popolazione italiana aumenta ogni anno di 400 mila abitanti, è vero. Ma il Duce non se ne preoccupa affatto, anzi se ne allieta. Vuole che gli italiani crescano e si moltiplichino. Pane ce ne sarà sempre per tutti.

« Il Duce si preoccupa, invece, quando apprende che in certe province e sopratutto nelle grandi città, le nascite diminuiscono in proporzioni anche superiori a quelle verificatesi nella Francia, nella Francia che si va ripopolando con famiglie di contadini italiani, che deve lo sviluppo delle sue

colonie, dell'Algeria e della Tunisia, proprio ai colonizzatori italiani.

Bisogna correre al più presto ai ripari: arrivare in ritardo, in questo caso, trattandosi di un male gravissimo per una Nazione, significherebbe impedire, paralizzare il magnifico sviluppo del nostro Paese, e, poi, prepararne la inevitabile decadenza.

— L'urbanesimo assume in Italia — sono parole del Capo del Governo — aspetto sempre più inquietante.

« Il Governo Fascista grandi cose ha già fatto, in cinque anni.

Vi erano nell'Italia di un tempo paesi e paesi senza scuole, senza acqua, persino senza cimiteri. Ormai si può dire che non vi sono più nemmeno piccoli villaggi in queste condizioni. Dovunque si costruiscono nuove strade, ferrovie, acquedotti, scuole. Si fa di tutto per rendere più facile e piacevole la vita nei piccoli centri rurali, per affezionare l'uomo alla terra.

« Ma a questo minimo indispensabile di agi e di benessere che offre a ogni cittadino, il Governo intende aggiungere altri vantaggi: luce ed energia elettrica per tutti gli usi, dal telefono alla radio, campi sportivi, biblioteche, cinematografi educativi, corsi professionali per gli adulti, assistenza all'infanzia ed alla maternità in ogni borgata.

« E poi alle campagne Dio offre un dono immenso, che è il segno della Sua predilezione per gli uomini semplici; i quali vivono lavorando la terra: la serenità, la pace, la poesia della solitudine, sola beatitudine ».

*Conclusione nostra.* — Si deve in ogni provincia incaricare un Comitato di tre tecnici agricoli e due agricoltori, perchè formulino in tre mesi un programma di quanto deve farsi per ruralizzare la Provincia stessa, attuando tale programma immediatamente, nell'anno in corso, con le leggi ed i provvedimenti necessari.

Così, e solo così, la nostra regione potrà vedere finalmente attuato il suo sogno e l'Italia tutta in poco tempo risorgerà a nuova vita, ricca di messi, frutta, fiori e di gente gagliarda, rispettata e temuta, fattore reale ed avanguardia nelle conquiste intese al bene dell'Umanità.

I LIBRI PER L'AGRICOLTORE. - Gli agricoltori devono essere orgogliosi di disporre in Italia dei libri di agraria per lo studio degli argomenti che li interessano.

Mentre in ogni tempo gli editori italiani, e forse non senza ragione, hanno dato l'ostracismo alle pubblicazioni agrarie, abbiamo ormai una Ditta benemerita e favorevolmente nota in tutta la Penisola, che, in seguito a un venticinquennio di ardito, paziente e lodevole lavoro, dedicato alle Opere agrarie, è riuscita a coordinare un materiale di ben 800 *pubblicazioni agrarie.*

La Ditta in parola è la benemerita *Casa Editrice Cav. Uff. Francesco Battiato* di Catania (116) che siamo lieti di additare ai nostri lettori i quali potranno ad essa rivolgersi per avere gratuitamente il nuovo Catalogo completo N. 5.

I VOTI DEI TECNICI AGRICOLI. Nel Congresso Nazionale dei tecnici agricoli tenutosi a Roma il 25 maggio si votò all'unanimità l'ordine del giorno seguente:

« I tecnici agricoli d'Italia, riuniti a convegno, fanno voti:

1) che sia soppresso l'insegnamento dell'economia rurale e dell'estimo nei Politecnici; 2) che siano soppresse le attuali sezioni di agrimensura negli Istituti tecnici; 3) che il Ministero dell'Economia Nazionale conceda congrui mezzi didattici agli Istituti agrari, e principalmente assegni a tutti gli Istituti superiori agrari una conveniente azienda agraria industrialmente condotta; 4 che i Consigli accademici degli Istituti superiori agra-

ri ne curino la maggiore tecnicizzazione; 5) che il Governo nazionale voglia procedere alla promulgazione del Regolamento che deve disciplinare l'esercizio della professione dei tecnici agricoli ».

« Il Congresso, infine, fa voti che, sia pur gradualmente, in relazione alle esigenze della pubblica finanza, sia completata la organizzazione del servizio provinciale della propaganda agraria fino alle circoscrizioni comunali ».

L'On. Tito Poggi al commentare tale ordine del giorno sull'ottimo « Coltivatore », scrive: « D'accordissimo su tutto... fuori che nel primo punto. Io invece vorrei che almeno l'economia rurale s'insegnasse anche ai futuri avvocati, oltre che ai futuri ingegneri ».

A noi pare che il « Maestro » Poggi abbia ragione.

Rileviamo invece con piacere che si insista sulla tecnicizzazione degli Istituti Superiori Agrari, che oltre ad una Azienda, dovrebbero — secondo noi — possedere anche uno Stabilimento di Orticoltura dei più completi e moderni, perchè vi sia modo per chi vuole specializzarsi in tale ramo, tanto indietro in Italia, di avere una pratica completa e moderna, e per le investigazioni orticole, così poco curate ora.

La Cattedra di Agronomia, Agricoltura ed Economia rurale non deve essere a carico di un solo professore, bensì di cinque o sei specialisti, nei diversi rami, come si fa in America, ed ogni specialista deve avere il suo Istituto di investigazione e sperimentazione.

Nelle Scuole di Agricoltura si deve insegnare sopratutto a coltivare le piante ed un giovane che si laurea in tali scuole deve conoscere le piante e saper guadagnarsi la vita, coltivando le piante. Sapendo coltivare le piante e guadagnare quattrini con le piante, si può anche lasciare che gli Ingegneri ed i Geometri facciano delle perizie e dei progetti di carattere agrario.

## IL DOTT. ERNESTO PARODI VICE PODESTÀ DI SANREMO.

Il cav. Ernesto Parodi, dottore in Scienze Agrarie, grande mutilato di guerra, che rappresenta il Ministero dell'Economia Nazionale nel Consiglio di Amministrazione della nostra Stazione, è stato nominato Vice Podestà di Sanremo.

Felicitiamo l'egregio amico nostro, che siamo sicuri, sarà di valido aiuto all'illustre Podestà, Gr. Uff. Ing. Pietro Agosti, nel disbrigo dell'Amministrazione Comunale della nostra città, la quale attende dalla loro opera nuovo impulso per poter ricuperare il posto che dovrebbe avere, come la Regina della Riviera Ligure.

LA FESTA NAZIONALE DELLA ROSA. — L'istituzione di questa festa, proposta dal Barone Ippolito d' Isola e da noi caldamente appoggiata nel numero precedente di questa Rivista, ha l'approvazione dell' Illustre Prof. Tito Poggi, che nel N. 20 del « Coltivatore » plaude a questa « nobile iniziativa » e chiude il suo articolo con le seguenti parole:

« Se la *Festa nazionale della Rosa*
« potrà divenire la *Festa della Rosa*
« *Nazionale,* riescirà anche una bella
« affermazione dei nostri bravi e
« modesti rosicoltori che, oltre ai
« grandi meriti acquisiti nel qua-
« dro dell'economia nazionale, pos-
« sono attribuirsi giustamente l'ap-
« pellativo di « produttori e mer-
« canti di felicità ».

## CONFEDERAZIONE PROVINCIALE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI.

### COMUNICATO.

Sono in corso di studio, come è noto, presso la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori le provvi-

denze tributarie da sottoporre all'esame del Governo Nazionale a favore dell'Agricoltura.

Intanto richiamo l'attenzione degli agricoltori sui diversi provvedimenti di favore che in questi ultimi anni ànno formato oggetto di Leggi dello Stato, perchè ne sia curata la utilizzazione da parte delle categorie interessate, sovente ignare.

Si rammentano, fra le altre:

1°) Il R. D. 14 Giugno 1923 N. 1276, che autorizza i possessori di terreno a chiedere la revisione delle colture con le quali i loro beni sono inscritti in Catasto.

2°) Le costruzioni e le loro dipendenze da considerarsi rurali ai sensi dell'art. 15 della legge 1° Marzo 1886 N. 3682; non solo non sono soggette alla imposta sui fabbricati, ma debbono pure essere esonerate dalle imposta sui terreni in forza del R. D. 9 Dicembre 1923 N. 2721.

3°) Altra esenzione dalla imposta fondiaria, per il periodo di cinque anni, è stabilita dal R. D. Legge 20 Marzo 1924 N. 546, relativamente ai miglioramenti dipendenti da ringiovanimento degli oliveti.

4°) Il R. D. 31 Dicembre 1923 numero 3071, ha determinato in periodi variabili da 5 a 25 anni la esenzione per il maggior reddito derivante dalle nuove piantagioni fruttifere in relazione alla loro specie od al modo di allevamento.

L'Ufficio di Imperia (Via Des Geneys N. 3 piano 2.o aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19) è a disposizione degli organizzati per tutte quelle istruzioni delle quali potessero abbisognare.

Il Presidente

RAFFAELE DE CAROLIS.

# Notizie della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

## VISITA DI STUDENTI DI AGRARIA.

Accompagnati dai loro professori Bordiga e Briganti e dal direttore della Cattedra Ambulante prof. Battaglini, arrivarono sabato 14 maggio a Sanremo gli studenti laureandi in scienze agrarie del R. Istituto Superiore Agrario di Portici.

Alla stazione ferroviaria furono ricevuti dal Commissario prefettizio della città, cav. dott. Zingale, dal col. Calvi, presidente del Sindacato dei Floricultori, dal sig. Domenico Spinelli pel Consorzio Agrario Cooperativo e dal prof. Mario Calvino, il quale li condusse a visitare la Stazione Sperimentale di Floricoltura « O. Raimondo », dove trascorsero la mattinata, ammirando le molte piante in istudio ed i diversi impianti e lavori già eseguiti ed in via di esecuzione.

Il prof. Calvino mostrò molte specie e varietà di piante di interesse economico da lui introdotte dai più lontani paesi, spiegando l'importanza di ciascuna. Mostrò « seedlings » di rose e di garofani, il roseto sperimentale, la serra, la vaseria. l'osservatorio ecologico, le nuove semine ecc.

Casualmente si trovava anche a visitare il Giardino Sperimentale il prof. Lino Vaccari, direttore del Giardino Alpino Chanousia al Piccolo S. Bernardo ed Ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione, accompagnato dal Preside della R. Scuola Complementare di Sanremo, cav. Abramo Vigevani.

Il prof. Vaccari era venuto a Sanremo ad ispezionare il corso di floricoltura, che tiene nella R. Scuola Complementare il giovane Agr. Stefano Bensa, assistente libero del prof. Calvino.

Il prof. Vaccari si unì al prof. Briganti ed alla comitiva dei laureandi di Portici e potè così percorrere tutto il Giardino Sperimentale ed udire le spiegazioni del prof. Calvino, il quale fu complimentato dai visitatori per i suoi lavori.

Al dopo pranzo i laureandi del R. Istituto Superiore di Agricoltura di Portici, accompagnati dai proff. Calvino e Battaglini e dal sig. Domenico Spinelli, visitarono la Villa Minerva dei F.lli Aicardi, dove furono ricevuti dal cav. Domenico Aicardi, il quale mostrò loro le sue colture di garofani stradoppi di sua creazione, di Asparagus plumosus, ecc.

Si interessarono anche delle Opere di irrigazione che per iniziativa della Cattedra sono state eseguite in gran numero nella nostra Provincia ed alle quali si deve lo sviluppo preso dalle colture floreali. Poi percorsero la Cornice fino ad Ospedaletti, dove visitarono il vivaio della Società Fondiaria Lionese.

Al mattino seguente, dopo aver dato un'occhiata al nostro mercato dei fiori, partirono per Albenga.

Il risultato della visita possiamo dire sia stato buono, perchè il prof. Briganti chiese subito al Direttore Generale di Agricoltura, che si istituisse una borsa di studio presso la nostra Stazione Sperimentale, acciocchè uno dei suoi migliori allievi possa venire a perfezionarsi nella pratica delle colture della nostra Riviera.

## VISITA DEI FLORICULTORI DI COLDIRODI.

Il 12 giugno, accompagnati dal Segretario del Fascio locale, Dr. G. B. Ziro, vennero a visitare il Giardino Sperimentale i floricultori di Coldirodi, che fanno parte del Sindacato Fascista Floricoltori della progressista cittadina che confina con Sanremo.

Per i nostri lettori lontani, che non conoscono la storia delle nostre coltivazioni, desideriamo aggiungere che gli agricoltori di Coldirodi sono stati dei primi ad adottare le nuove colture litoranee di rose e di garofani e che sono sempre stati dei più attivi ed intelligenti coltivatori di fiori.

Essi si interessarono molto delle nuove varietà di rose, che si esperimentano nel nostro Giardino Sperimentale, ed anche dei nuovi porta-innesto, adatti al nostro terreno ed al nostro clima, che possano sostituire la vecchia Rosa indica mayor, che è ora distrutta dal corebo.

A Coldirodi vi sono località dove la rosa non si può più coltivare, perchè attaccata e distrutta dal Corebo, contro il quale pare non vi sia modo pratico di lotta.

Il Sindacato dei floricoltori di Coldirodi apprezzò molto il lavoro che si sta facendo dalla nostra Stazione Sperimentale e versò L. 100 in suo favore.

Questo dimostra eloquentemente che i floricultori seguono con interesse il nostro lavoro e lo apprezzano.

## VISITA DI MAESTRI.

Il giorno 2 luglio l'Associazione Nazionale Fascista della Scuola Primaria, Sezione di Sanremo, ha visitato il nostro Giardino Sperimentale.

V'erano tutti i Maestri e le Maestre della nostra Città, ed anche il Direttore Didattico, sig Giuseppe Bobone, e furono ricevuti ed accompagnati dal prof Calvino, il quale mostrò le svariate colture e diede spiegazioni in merito ad ogni pianta coltivata.

Come conseguenza di tale visita il Prof. Calvino ricevette la lettera che più sotto riproduciamo unitamente ad un contributo di L. 50 in favore della Stazione:

« Ill.mo Sig. Prof. Mario Calvino, Direttore del Campo Sperimentale « Orazio Raimondo » Città.

« L'associazione degli Insegnanti Fascisti di Sanremo ringrazia la S. V. per « averle concesso di visitare l'importante « Campo Sperimentale della nostra città e particolarmente per le utili istru« zioni che la S. V. ha voluto dare ai « Maestri convenuti.

« La visita, veramente interessante e « istruttiva, e la cortesia della S. V. àn-

« no lasciato nell'animo di noi maestri « un gratissimo ricordo ed un vivo desi « derio di ritrovarsi ancora, in altri mo- « menti, a contatto con l'animo suo fer- « vido ed appassionato.

« Accludo la modesta oblazione di li- « re 50 che i Maestri offrono al Campo « Sperimentale quale minima attestazio- « ne del loro pensiero riconoscente; pre- « go di volerla gradire e di voler gradire « l'omaggio del nostro deferente saluto « fascista ». Dev. F.to **Gerolamo Poggi**, Segretario della Sezione di Sanremo ».

# RASSEGNA

*Annuario Orto-Floricolo Internazionale,* sotto gli auspici dell'A. O. P. I. Firenze. Vol. IX - 1927. Lire 25.

L'Associazione Orticola Professionale Italiana, che ha sede in Firenze, pubblica anche quest'anno il suo utilissimo Annuario Ortofloricolo, l'unico in Italia che faccia conoscere gli indirizzi degli Orticultori, Floricultori ed affini.

La sua consultazione è quindi indispensabile per chi ha rapporti di affari con tali categorie di persone. Chiunque lo desideri può rivolgersi alla Casa Editrice « L'Annuario Nazionale » Milano, Casella 219.

L'Annuario contiene: Brevi cenni sulle Scuole Agrarie medie d'Italia; Rubrica delle Ditte Italiane; Rubrica delle Ditte Francesi; Rubrica delle Ditte del Lussemburgo; Indice degli inserzionisti.

G. C. Noaro - *Nuovo manuale completo di legislazione sociale.* Tipografia C. Colombo, Roma, 1927. Pag. 285 L. 30.

Crediamo bene indicare ai nostri lettori questo utile e interessante manuale del prof. comm. Noaro, che riunisce ed espone tutta l'attuale legislazione italiana sul lavoro e sulla previdenza sociale. Come dice l'A. nella prefazione al libro, dacchè uscì la prima edizione (1924) « profonde modificazioni sono state apportate alle leggi vigenti, con l'introduzione, nella organizzazione e nella vita del lavoro, di nuovi istituti giuridici di alto valore economico, sociale e politico. Particolarmente importanti: il riconoscimento giuridico delle associazioni sindacali, il contratto collettivo di lavoro, l'arbitrato obbligatorio, le nuove norme sugli scioperi e le serrate, a cui si devono aggiungere le riforme introdotte, con spirito nuovo, in quasi tutte le leggi preesistenti, e la vasta opera di coordinamento della legislazione ex austro-ungarica delle nuove provincie con quella del vecchio territorio del Regno.

In questa nuova edizione, completamente rifusa, l'esposizione sistematica e analitica della materia è stata ampliata e aggiornata sino agli ultimi avvenimenti ».

# BIBLIOGRAFIA

STACCHINI P. — *Il gelsomino per la profumeria.* — Seconda edizione. Pag. 48 con 4 fig. N. 125 delle « Monografie agrarie e zootecniche » — F. Battiato - Editore - Catania (1927). L. 3.

È uno dei volumetti che rispondono bene ai principî di sana propaganda. È dovuto alla dotta penna dell'Ing. Stacchini, membro valoroso della Commissione tecnica per il miglioramento dell'Agricoltura, del quale il nostro Giornale ha già annunziato altri pregevoli lavori su le principali piante da profumo, in cui ha particolare competenza. È desiderabile che questa nuova monografia dell'egregio A. trovi la diffusione incontrata dalle altre. Sarà un bene inestimabile perchè le piante da profumeria assumono una importanza sempre maggiore a misura che la loro coltivazione si estende. E con quale tornaconto economico pel coltivato e per la Patria è facile immaginare.

SCHIFONE. M. - Le ultime conquiste dell'industria olearia: *Nuove macchine per oleificio.* Descrizione, funzionamento e vantaggi tecnici ed economici. Pag. 48 con 8 fig. N. 126 delle « *Monografie agrarie e zootecniche* » — F. Battiato - Editore — Catania - (1927) L. 4.

« **A S. E. Benito Mussolini cui si addice tutto ciò che è sapientemente rivoluzionario** ». Con questa dedica breve ma concettosa lo S. vuol significare che le nuove macchine hanno rivoluzionato gli antichi sistemi. Descrive e praticamente illustra il funzionamento delle macchine Acapulco che noi siamo certi avranno rapida diffusione anche da noi soppiantando i vecchi e non sempre perfetti sistemi. Basta accennare al fatto che il nuovo sistema « Acapulco Reformado » si basa principalmente su due macchine: una snocciolatrice e un estrattore, per persuadersi che si potrà avere col nuovo sistema olio purissimo come diversamente non può ottenersi.

STACCHINI P. — *La tuberosa per la profumeria.* Brevi note a uso dei coltivatori. *Seconda edizione.* Pag. 48 con 6 fig. N. 127 delle « *Monografie agrarie e zootecniche* » — F. Battiato — Editore - Catania (1927) L. 3.

Ottimo anche questo volumetto del più volte citato Autore. Contiene: **Generalità e appunti statistici — Cenni botanici — Norme culturali — Malattie della tuberosa — Risultati economici.**

VIGIANI D. — *Prontuario dell'agricoltore e del perito agrario.* Seconda edizione stereotipa. Pag. 592 con 22 fig. Vol. 107° della « *Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini* » — F. Battiato - Editore - Catania — (1927) L. 26.

Nel presentare ai nostri lettori questo bel lavoro dell'Illustre Prof. Vignani, non sappiamo esimerci dal raccomandarlo vivamente, essendo un libro che sostituisce una intera biblioteca. Difatti nella pratica agricola si presentano ogni giorno dei quesiti che — anche possedendo una raccolta di opere agrarie — si stenta a trovare prontamente e brevemente trattati. E allora nulla, meglio del Prontuario, può servire allo scopo. L'ottimo vademecum del Vigiani ha il merito di essere al corrente dei nuovi tempi ed è fatto con molto criterio, competenza ed ordine; è infine anche corredato dall'indispensabile indice alfabetico degli argomenti trattati.

Cosa rara e forse unica per un libro d'indole agraria, questo volume è stato tutto prenotato durante la stampa. Peraltro la solerte Casa Battiato — che ha intuito il successo — servendosi del rapido procedimento stereotipo, ha approntato questa seconda edizione che indubbiamente troverà ancora larga diffusione.

Intanto siamo lieti di constatare che nel pubblico comincia a formarsi una « coscienza agricola » e che sorge sempre più il bisogno di consultare con profitto i buoni libri.

CONSOLANI G. — *Principii fondamentali di buona agricoltura* - Seconda edizione aggiornata. Pag. 64. N. 4 delle « Monografie agrarie e zootecniche ». F. Battiato - Editore - Catania (1927) L. 4.

È la seconda edizione di un volumetto il cui stile semplicissimo può paragonarsi a quello del nuovo settimanale « La Domenica dell' Agricoltore » che sotto l'intelligente direzione di M. Ferraguti ha trovato una immensa diffusione. È dunque uno di quei pochi libri in cui la scienza e la pratica moderna sono condensate in maniera tale da poter essere agevolmente e senza sforzo assimilate dal lettore anche se di scarsa cultura. Questi sono i manualetti da dare in mano ai contadini!

ZUCCARELLO A. — *L' affrancazione dei canoni e la stima dei fondi enfiteutici.* — Pag. 56. N. 124 delle « *Monografie agrarie e zootecniche* » F. Battiato - Editore - Catania (1927). L. 4,50.

È questo un lavoretto che mancava e di cui si sentiva vivo bisogno. È scritto da un competente, l'Egr. Prof. Zuccarello, titolare di Agraria nei R.R. Istituti Tecnici. Lo raccomandiamo a coloro cui l'argomento interessa: proprietari, geometri, ingegneri, ecc.

Dott. N. TORTORELLI: **Il tacchino: suo allevamento familiare e industriale.** Edito dalla « Rivista di Zootecnia », Firenze (Cascine) L. 7,50.

Se il tacchino è da tutti più o meno conosciuto, ben pochi sanno che esso è il re della bassa corte non tanto per le proporzioni, quanto, invece, per le doti che lo rendono caro all'allevatore e ricercato dal consumatore (nel Natale 1926 Londra ha consumato 400 mila tacchini e 100 mila ne ha consumati Milano!).

Il tacchino è, in verità, una delle più economiche macchine produttrici di carne pregevolissima. Le sue penne sono molto ricercate. Le femmine rappresentano, poi, delle perfette ed economiche incubatrici..... naturali. L' allevamento del tacchino è suscettibile, in tutte le regioni d'Italia, di grande sviluppo, ma perchè esso riesca e renda bene occorre praticarlo razionalmente. Purtroppo mancava, finora, una monografia completa, moderna, organica relativa alle razze, ai metodi di allevamento e sfruttamento, alle malattie del tacchino. Questa lacuna è oggi colmata dalla bella, utilissima pubblicazione illustrata del dott. Tortorelli di cui ecco i principali capitoli: importanza dell'allevamento; sistematica zoologica e zootecnica; caratteri, deposizione e conservazione delle uova; incubazione naturale, forzata e artificiale; scusa delle uova e allevamento dei pulcini; il tacchinotto; l'adulto; razze; scelta dei riproduttori; forme di utilizzazione; ingrassamento; commercio; rendimento al macello; utilizzazione delle penne e delle piume; malattie; considerazioni economiche.

# MERCATO DEI FIORI DI SANREMO.

| | | | Mesi di GIUGNO e LUGLIO 1927 |
|---|---|---|---|
| GAROFANI: | Comuni al 100. . . | da L. 2 — a L. 4 — . . | da L. 3 — a L. 5 — |
| | Americani dozzina . . | da L. 1,50 a L. 2 — . . | da L. — — |
| | Speciali » . | da L. 2,50 a L. 2,80 . . | da L. — — |
| ROSE: | Brunner al 100 . . . . | da L. 8 — a L. 16 — . . | da L. 10 — a L. 16 — |
| | Druschki al 100 . . . . | da L. 14 — a L. 18 — . . | da L. 8 — a L. 18 — |
| ORTENSIE: | Alla dozzina . . . . . . . . . . . . . . . | | da L. 1,30 a L. 1,60 |

Corbe entrate nel Mercato durante il mese di Giugno . . N. 5251
» » » » » Luglio . . . » 782

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Tip. G. Gandolfi - Sanremo